

Stefano Zamponi

Mons. Sabatino Ferrali e l'Archivio Capitolare di Pistoia

Mons. Sabatino Ferrali fu nominato canonico e parroco della Cattedrale il 1° luglio 1950 e vi fece solenne ingresso il 29 ottobre di quell'anno. Nato a Lamporecchio il 3 novembre 1900, ordinato sacerdote nel 1925, aveva ricoperto vari incarichi nella diocesi di Pistoia ed era stato parroco prima a Serravalle e poi, dal 1935, nella sua Lamporecchio; al momento della nomina era anche preside della Scuola Media di Larciano, incarico che lasciò in occasione del trasferimento a Pistoia¹.

Mons. Ferrali giunse in cattedrale nel pieno della sua maturità. Come non pochi sacerdoti della sua generazione proveniva da studi solidi e severi, conosceva le lingue classiche, aveva frequentato lo Studio teologico fiorentino fino alla laurea in teologia; era dotato di una eloquenza e di una scrittura robusta, anche se inevitabilmente segnata dalla retorica ecclesiastica dei primi decenni del secolo.

Nel delineare il significativo apporto che mons. Ferrali dette alla valorizzazione dell'Archivio Capitolare metterò in luce due aspetti: l'attività del ricercatore che illustra documenti dell'archivio² e l'attività vera e propria dell'archivista, che inizia sedici anni dopo la sua nomina a canonico, nel 1966.

Con il trasferimento a Pistoia Ferrali rafforzò i suoi orizzonti culturali, già incentrati sulla storia ecclesiastica, con un più specifico interesse verso il Medioevo cittadino, la storia della Chiesa pistoiese, l'arte sacra. Fin da

1. Fondamentale per la biografia e la bibliografia di mons. Ferrali è il contributo di L. GAI, *Biografia di mons. Sabatino Ferrali*, «Buletino Storico Pistoiese» (in seguito BSP), LXXXI, 1979, pp. 7-10, cui segue, a cura della stessa autrice, alle pp. 11-36 la *Bibliografia di mons. Sabatino Ferrali*; per una significativa raccolta di scritti rimando a S. FERRALI, *Chiesa e clero pistoiese nel Medioevo*, a cura di G. Francesconi e R. Nelli, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 2005 («Biblioteca Storica Pistoiese», X).

Prendo in considerazione soltanto i contributi che si fondano su documenti dell'Archivio Capitolare o li utilizzano ampiamente, evitando riferimenti a citazioni occasionali o di seconda mano.

giovane, dal 1926, aveva aderito alla Società Pistoiese di Storia Patria e nel 1934 aveva pubblicato un breve contributo storico che illustra un documento dell'archivio della sua parrocchia di Serravalle³; dallo stesso registro traeva un anno dopo il suo primo articolo pubblicato nel «Bullettino Storico Pistoiese»⁴.

La prima testimonianza della frequentazione dei fondi dell'Archivio Capitolare da parte di mons. Ferrali (d'ora in poi Monsignore, in forma assoluta, come normalmente era chiamato) si trova in un bollettino parrocchiale, *La squilla di Sant'Atto*, che Monsignore pubblicò dal marzo 1953 al giugno 1956, con frequenza mensile, salvo alcune interruzioni estive. Nel maggio del 1953, ricordando l'ottavo centenario della morte di Sant'Atto, Monsignore segnalava un antico obituario della cattedrale, ove la data della morte del vescovo è fissata al 22 giugno 1153, e non al 22 maggio, data poi accolta nel *Martirologio Romano*⁵.

La prima pubblicazione monografica di Monsignore, *Vita di San Atto, monaco vallombrosano e vescovo di Pistoia*, del 1953⁶, oltre a delineare un modello esemplare di vescovo di Pistoia, una sorta di *absolutissimum exemplum* per i futuri ordinari diocesani, offre alle pp. 61-63 l'edizione di un importante documento dell'Archivio Capitolare, che possiamo leggere al f. 70^r del ms. C.115, l'inventario dei beni (e fra essi dei libri) della Chiesa Cattedrale, un inventario che risale al secondo decennio del XII secolo e porta integrazioni fino agli anni '30 del Duecento; si tratta di una testimonianza insigne, già parzialmente pubblicata dallo Zaccaria, che successivamente ha visto le rinnovate attenzioni del prof. Savino e in tempi recentissimi anche di chi scrive⁷. Di questo inventario Monsignore tratterà

3. S. FERRALI, *Una visita del Card. Antonio Pucci alla Badia di S. Baronto*, «Il Monitore Diocesano», XXV, 3, 1934, pp. 50-52.

4. IDEM, *Una narrazione inedita della peste in Toscana nel 1631 e dell'assedio dei Barberini a Pistoia nel 1643*, BSP, XXXVII, 1935, pp. 84-90.

5. IDEM, *La parola del Parroco*, «La squilla di Sant'Atto», I, 3, maggio 1953, p. 2.

6. IDEM, *Vita di S. Atto, monaco vallombrosano e vescovo di Pistoia*, Pistoia, Tipografia Pistoiese, 1953.

7. F. A. ZACHARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, Augustae Taurinorum, Ex Typographia Regia, 1752, p. 15; G. SAVINO, *La libreria della cattedrale di San Zenone nel suo più antico inventario*, BSP, LXXXIX, 1987, pp. 25-39; 38-39; S. ZAMPONI, *Scriptorium, biblioteca e canone di autori. La biblioteca capitolare di Pistoia fra XII e XIII secolo*, in *Scriptoria e biblioteche nel basso Medioevo (secoli XII-XV)*, Atti del LI Convegno storico internazionale (Todi 12-15 ottobre 2014),

diffusamente anche agli inizi del 1954, proprio nella *Squilla di Sant'Atto*⁸.

Anticipando un giudizio sintetico, osservo che Monsignore mostra immediatamente una indubbia capacità nell'individuare documenti storici di rilevante interesse, che attingeva direttamente sui manoscritti dell'Archivio Capitolare, con gli inevitabili limiti connessi a una formazione non specialistica, ma con la solidità di una buona cultura, che, soprattutto dagli anni '60, poté sempre più affinare frequentando congressi di storia medievale (soprattutto le 'Settimane' di Spoleto organizzate dal Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo) e di storia della Chiesa (le settimane residenziali al passo della Mendola organizzate dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

Persistendo l'interesse per l'antico calendario-obituario della cattedrale di Pistoia (Archivio Capitolare, ms. C.115, ff. 155^r-204^v), già segnalato nella *Squilla di Sant'Atto*, l'anno successivo alla sua prima monografia Monsignore pubblicò sul «Buletino Storico Pistoiese» (che diventerà la sede elettiva di molti suoi saggi, recensioni, segnalazioni) una brevissima notizia su questo manoscritto⁹, di cui successivamente, nel 1956 e poi nel 1957, inizierà una parziale trascrizione, in condizioni proibitive, perché molte notizie obituarie sono state erase *ab antiquo* e sono solo in parte recuperabili con la lampada a luce ultravioletta, che l'Archivio allora non possedeva¹⁰. Anche il calendario-obituario è un documento di notevole interesse, fondamentale per la liturgia, la storia e la prosopografia della città di Pistoia nel pieno Medioevo, con notizie obituarie diffratte fra XII e XIV secolo; il testo aveva avuto una prima parziale edizione nel 1752 nella *Bibliotheca Pistoriensis* dello Zaccaria¹¹ e ancora attende un'edizione completa e scientificamente aggiornata, un desiderio che più volte mi ha

Spoleto, Fondazione CISAM, 2015, pp. 1-28: 23-28, tavv. 16.

8. FERRALI, *S. Atto e la Sacrestia di San Zeno*, «La squilla di Sant'Atto», II, 1, gennaio 1954, pp. 2-3; II, 2, febbraio 1954, pp. 2-3.

9. IDEM, *A proposito d'un antico calendario pistoiese*, BSP, LVI, 1954, p. 31.

10. IDEM, *Il Calendario-Obituario antico della Cattedrale di Pistoia*, BSP, LVIII, 1956, pp. 24-33; BSP, LIX, 1957, pp. 29-38. Lo stesso manoscritto offrirà in seguito materiali per la biografia di Filippo da Pistoia, cfr. IDEM, *Filippo da Pistoia, uomo di Chiesa e uomo d'armi*, BSP, LXII, 1960, pp. 3-8: 7.

11. ZACHARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, pp. 90-97.

espresso con forza anche Natale Rauty, assiduo frequentatore dell'Archivio Capitolare¹². Sempre l'obituario testimoniato dal manoscritto C.115 è alla base di due brevi contributi, che forniscono precisazioni prosopografiche di interesse non solo locale, ancora nel 1956 e successivamente nel 1962¹³. Sempre nel 1956, e sempre sul «Bullettino», Monsignore pubblicò un breve inventario di primo Duecento (un elenco di libri e arredi liturgici) attestato al verso del foglio di guardia del ms. C. 116 dell'Archivio Capitolare: si tratta dell'inventario di una chiesa allora di campagna, la chiesa di Sant'Agostino, di cui la cattedrale aveva il patronato e quindi il diritto di nominarne il sacerdote¹⁴.

Negli stesso giro di anni, fra il marzo del 1954 e il giugno del 1955, sulla *Squilla di Sant'Atto* compare un contributo in cinque puntate (manca la puntata conclusiva), che prende spunto dal decreto concistoriale del 25 gennaio 1954, che separò la diocesi di Prato da quella di Pistoia; sotto il titolo *Un avvenimento di importanza storica* il lavoro di Ferrali ripercorre la storia della diocesi di Prato dal medioevo all'età contemporanea, avendo cura di segnalare che il testo si basa su documenti conservati in Archivio Capitolare¹⁵.

In continuità con un opuscolo del 1956 sull'altare di san Iacopo¹⁶ si colloca nel 1960 l'edizione di un breve pontificio del 1575, che documenta la concessione di un'indulgenza plenaria per i visitatori della Cattedrale e della Cappella di san Iacopo nel giorno anniversario del 25 luglio¹⁷.

Nel 1961, nel centenario dell'Unità d'Italia, Monsignore non si sot-

12. Il calendario è stato ampiamente utilizzato da N. RAUTY, *Il culto dei santi a Pistoia nel Medioevo*, Firenze, Sismel · Edizioni del Galluzzo, 2000 («Millennio Medievale», 24: «Studi», 7): per la descrizione del manoscritto cfr. in particolare le pp. XVI-XVII, XXV-XXX.

13. FERRALI, *A proposito di due insigni ecclesiastici pistoiesi*, BSP, LVIII, 1956, pp. 45-46 e IDEM, *L'origine d'una leggenda*, BSP, LXIV, 1962, pp. 62-66.

14. IDEM, *Il corredo d'una Chiesa di campagna nel secolo XIII*, BSP, LVIII, 1956, pp. 79-80.

15. IDEM, *Un avvenimento di importanza storica*, «La squilla di Sant'Atto», II, 3, marzo 1954, pp. 1-3; II, 6, giugno 1954, pp. 3-5; III, 1, gennaio 1955, pp. 1-3; III, 3, marzo 1955, pp. 2-3; III, 6, giugno 1955, pp. 2-3 (a p. 5 del numero del giugno 1954 conclude con questa avvertenza: «N.B. Le notizie date in questo studio sono tratte da documenti originali esistenti nell'Archivio Capitolare di Pistoia»).

16. IDEM, *L'altare argenteo di S. Jacopo in Cattedrale di Pistoia*, Firenze, Vallecchi, 1956.

17. IDEM, *Per la storia del culto di S. Jacopo a Pistoia*, BSP, LXII, 1960, pp. 121-122.

trasse all'onda celebrativa, con un ampio articolo sul «Buletтино» in cui ripercorreva le ripercussioni dei movimenti risorgimentale in Cattedrale, utilizzando i registri degli atti della Sacrestia di San Zeno, conservati in Archivio Capitolare;¹⁸ incentrando i suoi interessi di nuovo sull'età moderna, gli anni seguenti, nel 1962 e 1963, affrontava la rinnovata professione di fede e ortodossia che i Canonici rivolsero alla Santa Sede, a chiusura del periodo Ricciano, e segnalava la contribuzione forzosa in argento, pretesa dal fisco granducale, a fine '700, valorizzando sempre registri dell'Archivio¹⁹.

Per comprendere meglio la natura dell'attività culturale di Monsignore è necessario ricordare che dal 1961 si infittiscono le sue recensioni e le schede di lettura di riviste storia medievale ed ecclesiastica e di importanti monografie di medievistica, delle quali rendeva puntualmente conto sul «Buletтино Storico Pistoiese»; nel contempo si registrano la sua partecipazione attiva a convegni nazionali e contributi in riviste di diffusione internazionale²⁰. Dagli anni '60 sono documentati anche i rapporti con studiosi di fama internazionale, molti conosciuti ai congressi che veniva frequentando (quali, ad esempio, Carlrichard Brühl, Cosimo Damiano Fonseca, Jean Hubert, Jean Leclercq, Pierre Pradel, Mario Salmi, Cinzio Violante, Cyril Vogel, Pietro Zerbi), o con i quali era entrato in contatto per le loro ricerche su manoscritti dell'Archivio Capitolare (fra questi ultimi Ennio Cortese, Charles de Clercq, Réginald Gregoire, Carlo Guido Mor, Gerard Meerseman)²¹.

18. IDEM, *Echi Risorgimentali in Canonica*, BSP, LXIII, 1961, pp. 35-75.

19. IDEM, *Bricciole di storia. II. Palinodie Ricciane; III. Clero Pistoiese e Risorgimento*, BSP, LXIV, 1962, pp. 45-54; IDEM, *Notizie sul tesoro della Cattedrale di Pistoia*, *Ibidem*, pp. 55-61.

20. IDEM, *Il Concilio Vaticano I in lettere e carte di Mons. Bindi*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XVI, 1, gennaio-aprile 1962, pp. 108-127. Alle pp. 114-122 pubblica alcune lettere conservate fra le copiose carte di Enrico Bindi depositate in Archivio Capitolare.

21. Mons. Ferrali, con la palese volontà di lasciare una traccia perenne del suo lavoro culturale e scientifico, ha depositato in Archivio Capitolare due voluminosi faldoni (stanza d'ingresso, senza segnatura), che recano una numerazione a matita 130 e 131, dal titolo *Autografi e carte di persone illustri del sec. XX, A-M e NZ e varie*, ove sono documentati i suoi rapporti epistolari con ecclesiastici e studiosi insigni (essenzialmente per gli anni dal 1965 al 1977). Si tratta di un materiale ricchissimo e molto vario, da semplici biglietti di cortesia (auguri di natale, ringraziamenti per l'invio di estratti) a lettere di argomento scientifico, con molti documenti di grande

Fra i saggi direttamente afferenti ai fondi manoscritti dell'Archivio si deve ricordare nel 1966 un'ampia descrizione del contenuto del ms. C.141, il *Pontificale romano-germanicum*, su cui aveva attirato l'attenzione Cyrille Vogel, di nuovo un manoscritto opportunamente scelto per la sua eccezionale importanza, ma che impone competenze di paleografia e codicologia carenti sia in Vogel che in Ferrali²².

L'anno 1966 fu per l'Archivio Capitolare un anno davvero importante, perché il 1 marzo mons. Serafino Bonacchi comunicò al Capitolo della Cattedrale l'intenzione di dimettersi da archivista; i verbali delle adunanze capitolari registrano, alla data del 27 agosto, che Monsignore, di fatto già subentrato nella funzione, accetta formalmente dal 1° settembre la carica di archivista che mantenne fino alla morte nel 1979²³. L'anno successivo, nel 1967, Monsignore fu nominato Delegato per tutti gli istituti culturali della diocesi (archivi, biblioteche, musei) dal vescovo Mario Longo Dorni²⁴ e da quel momento le sue pubblicazioni sul «Buletto Storico Pistoiese» registrano una significativa presenza di documenti dell'Archivio Vescovile, di cui promosse anche un inventario²⁵.

Monsignore aveva un forte concetto dell'autorità, propria e altrui, e un'indubbia passione per i restauri, nel desiderio di riportare nella forma originaria o supposta tale la testimonianza antica alterata o corrotta (per

importanza, soprattutto per ricostruire l'impegno di Monsignore per il *Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte*, di cui fu la vera, indiscussa anima fino alla morte.

22. IDEM, *Il codice C 141 dell'Archivio Capitolare di Pistoia*, BSP, LXVIII, 1966, pp. 87-94.

23. Pistoia, Archivio Capitolare, *Verbali delle Adunanze Capitolari*, 2/8/65 – 29/5/83, registro senza segnatura, non cartulato, (d'ora in poi *Verbali 1965-1983*), alla data 27 agosto 1966: «Il Proposto notifica che Mons. Ferrali è disposto con l'inizio del mese di Settembre a incominciare il lavoro di archivista del Capitolo, ufficio da tempo affidatogli».

24. *Atti di Curia. Nomine e investiture*, «Il Monitore Diocesano», LVIII, 5, 1967, p. 185: «30 ottobre – Nomina del Rev. mo Mons. Can. Sabatino Ferrali a Delegato Diocesano per gli Archivi Ecclesiastici e per le Biblioteche e Musei della Diocesi».

25. Dal 1967 le pubblicazioni di Monsignore che si fondano su materiali conservati in Archivio Capitolare hanno una interruzione di una decina d'anni. Nel 1967 erano giunte a pubblicazione la notizia della dispersione di opere d'arte conseguente a un incendio in sacrestia del 1641 e una nota su un tardo *scriptor* pistoiese, Francesco Vergellesi, attestato dal ms. C.97 dell'Archivio Capitolare; v. FERRALI, *Opere d'arte finite male*, BSP, LXIX, 1967, pp. 118-122 e IDEM, *Ultime tracce d'arte scrittoria a Pistoia nel secolo XVI*, *Ibidem*, pp. 123-124.

suoi interventi in campo archeologico e architettonico rimando ai contributi di Tommaso Braccini e Costantino Ceccanti). Dai verbali delle riunioni capitolari si apprende che poco dopo la sua nomina ad archivista, nel 1967, Monsignore chiese il permesso di inoltrare alla Soprintendenza, (quindi all'autorità preposta) la richiesta di restauro di corali, forse i due corali di Vitolini, oggi conservati in Archivio, che sono la testimonianza delle invasive prassi di restauro tipiche di quel periodo²⁶. L'anno successivo, il primo ottobre 1968, avanzava analoga richiesta per essere autorizzato a consegnare all'Istituto di Patologia del libro, la massima autorità dello Stato Italiano in materia di restauri di manoscritti, quattro codici dell'Archivio²⁷. I restauri, come sempre succedeva in quegli anni, provocarono alterazioni di un certo rilievo e non documentate dei quattro volumi. A questo riguardo ricordo come nel 1975 o 1976, durante una visita all'Archivio con il prof. Casamassima e il prof. Savino, Casamassima espresse un parere decisamente negativo su quell'intervento, provocando subito i fulmini di Monsignore, che giustamente ribadì, in scienza e coscienza, che si era rivolto per il restauro alla somma autorità italiana e a uno degli istituti più accreditati al mondo. La colpa (ma di colpa non può parlarsi) era sicuramente di Casamassima, che era in anticipo sui tempi e quindi fortemente critico sulle prassi di restauro correnti in tutta Europa in quegli anni, che oggi sono oggetto di radicali e ben fondate riserve, proprio in base alle linee-guida che dagli avanzati anni '70 sono state elaborate, con il decisivo impulso di Casamassima.

Quando Monsignore aveva ricevuto la direzione dell'Archivio Capitolare, questo era ospitato negli ampi locali antistanti l'ufficio amministrativo della Cattedrale, ai quali si accede dalla canonica, salendo alcuni gradini, o da Vicolo del Sozomeno, attraverso due rampe di scale. In questi

26. *Verbali 1965-1983*, alla data 5 ottobre 1967: «Mons. Ferrali chiede l'autorizzazione del Capitolo per inoltrare domanda alla Sovrintendenza alle Gallerie relativa al restauro di libri corali dell'Archivio Capitolare. Il Capitolo ben volentieri dà il suo consenso».

27. *Verbali 1965-1983*, alla data 1 ottobre 1968: «Il Capitolo autorizza Mons. S. Ferrali a prelevare e a consegnare, osservate le necessarie cautele, alla Direttrice dell'Istituto Naz. di patologia del libro in Roma, per gli opportuni restauri, i seguenti quattro codici: 1) 111 - Espositio XII Prophetarum; 2) 113 - Quaestiones Theologicae; 3) 119 - Liber moralis [*sic per choralis*] vetustissimus; 4) 154 - Digestum novum».

locali è oggi rimasta una succursale dell'Archivio, in cui sono conservati soprattutto testi a stampa e riviste, posseduti anche da altre biblioteche pistoiesi e in massima parte presenti nella Rete documentaria della Provincia di Pistoia. Agli inizi del 1969 il Capitolo della Cattedrale iniziò a discutere su una nuova collocazione dell'Archivio Capitolare, per il quale si intendevano usare dei locali che si affacciano sul ballatoio dell'antico chiostro dei canonici, confidando nella disponibilità della Soprintendenza per il finanziamento di significativi restauri²⁸. L'anno successivo, quando i restauri sembrano conclusi, fu avanzata la richiesta di un contributo per le nuove scaffalature metalliche, le ottime scaffalature Lips Vago tuttora in uso, il cui preventivo assommava a 2 milioni (era una somma non infima, ricordo che in quell'anno 1970 un operaio guadagnava di media 123.000 lire al mese)²⁹.

Passano tre anni, in cui non trovo cenno all'Archivio negli atti capitolari, e nell'ottobre 1973 il trasloco dell'Archivio alla sede attuale è ormai annunciato come imminente³⁰. L'anno successivo, nel 1974, mons. Ferrali, consultati vari esperti, propone di avvalersi di studenti universitari per lo

28. *Verbali 1965-1983*, alla data 7 gennaio 1969: «Restauro Canonica. Viene presentato il progetto della sistemazione dei locali alti prospicienti il ballatoio. Il Capitolo si orienta verso la sistemazione dell'Archivio nel vano sovrastante l'aula capitolare e l'ampliamento del Museo nelle stanze attualmente adibite ad uso archivio. Le spese per questi lavori dovrebbe addossarsele la Sovrintendenza delle Belle Arti».

29. *Verbali 1965-1983*, alla data 12 gennaio 1970: «Mons. Ferrali, archivistica capitolare, ritenendo opportuno cominciare a fare pratiche per ottenere dallo Stato la concessione degli scaffali di metallo, chiede di esserne autorizzato dal Capitolo». Successivamente, alla data del 1 settembre 1970, si registra: «4) Il Camarlingo legge la relazione delle spese per la sistemazione del fabbricato della canonica della Cattedrale dal lato della Via del Duomo. Sono stati ricavati due nuovi quartieri e il nuovo archivio ... 5) Mons. Ferrali, archivistica, riferisce che si è interessato per le scaffalature metalliche dell'Archivio. La spesa è di circa due milioni. La Soprintendenza alle Biblioteche ha promesso ottocentomila lire. La somma restante sarà cercata presso altri enti come la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la Giunta Provinciale etc.».

30. *Verbali 1965-1983*, alla data 9 ottobre 1973: «Mons. Ferrali avverte che presto inizierà il trasloco dell'Archivio Capitolare dalla vecchia alla nuova sede e chiede consiglio circa le modalità e le possibilità del trasloco ...». Successivamente, alla data del 5 novembre 1973, si registra: «Mons. Ferrali comunica che il lavoro relativo all'Archivio è cominciato; non è ancora, però, stata eseguita la lucidatura dei pavimenti che sarà eseguita a cura della Sovrintendenza alle Gallerie».

spostamento dell'archivio e il suo inventario³¹. L'esperimento fu autorizzato dai canonici, ma, che io sappia, non ha avuto seguito.

Non ho notizie dell'inaugurazione ufficiale della nuova sede, ma fra il 1975 e il 1976, quando dopo la laurea ho iniziato a frequentare regolarmente l'Archivio³², il trasferimento era completato e l'Archivio occupava le attuali 5 stanze, appena sopraelevate rispetto al ballatoio del chiostro. La nuova sede, la cui progettazione fu affidata all'ingegnere Natale Rauty (ma negli atti capitolari non ho trovato documentazione di uno specifico incarico) presenta aspetti molto positivi (il decoro degli ambienti, l'assenza di umidità, il fascino della stanza adibita a sala di consultazione, che conserva alle pareti affrescate una decorazione ad arazzo databile entro il 1280 circa) e indubbi limiti, che si sostanziano in uno spazio ristretto, in cui i volumi sono troppo serrati e in cui non possono essere ammessi più di 5-6 studiosi contemporaneamente, e nell'assenza di un impianto di climatizzazione, che incide pesantemente in estate, quando la temperatura dei locali può salire molto. Non si deve invece imputare a un progetto degli anni '70 di non avere previsto le funzioni che l'archivio avrebbe successivamente ricoperto, quale centro specializzato di servizi (fotoriproduzioni, redazione di un sito internet) né di non avere contemplato una più ampia fruizione pubblica, in particolare per scuole medie superiori e università, assecondando le richieste rivolte ad archivi e biblioteche soprattutto negli ultimi decenni.

Dopo la nomina a delegato diocesano le ricerche di Monsignore sono più spesso incentrate sull'Archivio Vescovile, poiché il preminente impegno di trasferimento e riorganizzazione dell'Archivio Capitolare dovette concorrere a un rallentamento dell'attività di ricerca in quella sede, che riprese con energia soltanto fra il 1977 e il 1978. Nel 1977 Monsignore pubblicò l'edizione di documenti relativi alla Compagnia di Santa Maria

31. *Verbali 1965-1983*, alla data 12 settembre 1974: «Riferisce Mons. Ferrali archivista di aver interpellato vari altri archivisti e professori universitari, e propone di provvedere allo spostamento dell'archivio, alla schedatura e al catalogo con l'aiuto di studenti universitari qualificati. Si autorizza a "tentare", almeno sperimentalmente».

32. Avevo ricevuto da Eugenio Garin l'incarico di condurre il censimento dei manoscritti con commenti ad Aristotele, un lavoro giunto a pubblicazione nel 1978 (S. ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele nell'Archivio Capitolare di Pistoia*, «Atti e memorie dell'Accademia Toscana di scienze e lettere La Colombaria», XLIII, 1978, pp. 77-108).

del Ceppo³³, l'anno dopo una serie di documenti relativi alle sorti della pieve di Groppoli fra Quattrocento e Cinquecento, una breve monografia su San Felice e la rapidissima segnalazione di una lauda mariana, conservata da un foglio cartaceo a stampa che funge da controguardia posteriore del ms. C. 100³⁴. L'impegno dei suoi ultimi anni, per quello che posso ricordare e accertare, si incentrò soprattutto nella riorganizzazione dell'Archivio Capitolare³⁵ e nella preparazione di un inventario, che rendesse conto dell'operazione di riordino, importante e complessa, da lui realizzata. L'inventario dattiloscritto, che ha ricevuto la sua forma ultima dopo la morte di Ferrali, nel 1984 (è consultabile sul sito dell'Archivio Capitolare), può essere integrato da un fascicolo introduttivo, datato 1979, nel quale Monsignore traccia brevemente la storia degli enti giuridicamente distinti attraverso i quali si è articolata nel tempo, dal XII secolo ad oggi, la vita della cattedrale, e che hanno dato vita alla serie documentarie più importanti, alle quali in vari momenti si sono aggiunti altri singoli archivi che sono stati depositati in Cattedrale. Nel complesso Monsignore, giustamente e opportunamente, si dichiara fedele a quel metodo storico di ordinamento che già si trova delineato nell'articolazione dell'inventario dell'Archivio Capitolare del 1729, che fu in quell'anno riordinato in ottemperanza alla costituzione del 14 giugno 1727 di papa Benedetto XIII³⁶.

Bisogna ricordare subito che l'Archivio Capitolare, nella configurazione che gli ha dato mons. Ferrali, e che sostanzialmente è rimasta invariata fino ad oggi, è una struttura complessa, il cui ordinamento solo in parte è ripercorribile negli antichi inventari: accanto alla configurazione che l'Archivio ha preso fra XVIII e XX secolo, la sola distintamente documentabi-

33. FERRALI, *La Compagnia di S. Maria del Ceppo dei poveri ed il suo ospedale in alcuni documenti del Tre e Quattrocento*, BSP, LXXIX, 1977, pp. 35-52.

34. IDEM, *Nuovi documenti sulla pieve di Groppoli*, BSP, LXXX, 1978, pp. 109-119; IDEM, *San Felice prete e il suo culto a Pistoia*, Pistoia, s.n.t., 1978; IDEM, *Lauda di sancta Maria dalla Carcere*, «Archivio storico pratese», LIII, 1977 (ma 1978), pp. 87-89.

35. A questo scopo Monsignore propone l'acquisto di una macchina fotocopiatrice per uso esclusivo dell'Archivio e di una lampada di Wood; v. *Verbali 1965-1983*, alla data 17 marzo 1979. Questo è il suo ultimo intervento registrato negli atti capitolari in favore dell'Archivio.

36. Pistoia, Archivio Capitolare, ms. D.53; si tratta di un documento di capitale importanza, che meriterebbe una edizione a stampa e che ora è consultabile integralmente sul sito dell'Archivio v. http://www.archiviocapitolaredipistoia.it/materiali_online.php.

le, stanno i materiali collocati in Archivio da mons. Ferrali, in base a scelte da lui fatte, le quali, anticipo subito, mi sento ancora oggi di condividere.

La struttura fondamentale dell'inventario del 1729 contempla tutti i fondi principali ancora oggi riconoscibili nell'articolazione dell'archivio: in primo luogo i registri amministrativi dei distinti enti che ruotano intorno alla cattedrale, fra i quali vorrei ricordare l'assoluto rilievo dei registri della Massa Canonici, che datano dalla fine del Duecento alla Rivoluzione francese e che offrono la più estesa e inedita testimonianza della lingua parlata a Pistoia nell'età di Dante; nell'inventario settecentesco sono elencati anche i libri dell'antica biblioteca dei canonici, una biblioteca fossile, fatta di manoscritti insigni, dal X al XV secolo, più alcuni incunaboli, che cessa ogni incremento intorno all'anno 1500; l'inventario ricorda soprattutto ciò che ora manca, il diplomatico, una straordinaria raccolta di 1720 pergamene (IX-XVI secolo), ora non più in Archivio, poiché furono trasferite a Firenze (oggi diremmo nazionalizzate) a seguito del *motu proprio* del granduca Pietro Leopoldo del 24 dicembre 1778.

Ferrali ha mantenuto nell'ordinamento dell'Archivio l'organizzazione dei fondi recepita dalla tradizione, ma ha inglobato nell'Archivio anche materiali di altra natura, che danno vita a un istituto di conservazione molto complesso. In primo luogo ha voluto che fosse presente un essenziale corredo di monografie e riviste a utilità degli studiosi, di fatto tutte le principali pubblicazioni storiche relative a Pistoia, e ha aggiunto una selezionata serie di volumi ed opuscoli riguardanti il vescovo Scipione de' Ricci e il suo famoso sinodo, che egli aveva raccolto nel corso della sua vita con acquisti sul mercato antiquario. Una intera stanza dell'Archivio è poi dedicata alla *Bibliotheca Musicalis*, una raccolta di musica sacra che supera le 5.000 unità, che documenta l'attività dei maestri di cappella della cattedrale, ma che nel tempo si è arricchita anche di depositi e donazioni, quali le raccolte della chiesa di San Filippo e i lasciti di importanti famiglie pistoiesi, ultimo quello di Clemente Rospigliosi³⁷. Accanto alla *Bibliotheca Musicalis* mons. Ferrali ha trasferito in Archivio i corali manoscritti della

37. Per il dono Rospigliosi si veda *Catalogo del Fondo Musicale Rospigliosi*, a cura di T. Dolfi e L. Vannucci, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2011 («Beni Culturali / Provincia di Pistoia», 50), pp. 465-531 (Catalogazione di Ornella Zini).

cattedrale, fra i quali importanti e ben documentati sono i graduali che nel 1457 furono donati dal vescovo Donato de' Medici, ma ha accolto anche graduali e antifonari trecenteschi, con miniature di alta qualità, provenienti da altre sedi, le chiese di San Giovanni Fuorcivitas e di San Pietro a Vitolini³⁸. Al momento non ho trovato documentazione antica che illustri come in Archivio Capitolare sia giunta una serie archivistica assolutamente eccezionale, i registri delle decime relative alla diocesi di Pistoia dal 1348 al 1782, che offrono un quadro generale, esteso su quattro secoli e mezzo, della importanza e prosperità di tutti gli enti ecclesiastici a vario titolo afferenti alla diocesi.

Vorrei chiudere con un ricordo personale: quando iniziai a frequentare l'Archivio osservai con disappunto che mons. Ferrali aveva appena cambiato le segnature di tutti i codici antichi, segnature che erano stabili da oltre un secolo. Questo nuovo ordinamento era foriero di una futura immane confusione nel modo di citare i manoscritti capitolari e avrebbe sicuramente danneggiato gli studi. Poiché pochi ricercatori avevano consultato i manoscritti con le nuove segnature, e meno ancora avevano avuto la ventura di citarle³⁹, convinsi Monsignore a tornare indietro e mi offrì disponibile a fare io tutto il lavoro, come poi in effetti feci, cioè restaurare le segnature tradizionali ricollocando tutti i manoscritti nell'antico ordine. Solo ora, ripensando al carattere forte di Monsignore, al suo innato senso dell'autorità (non dimentichiamo che era lui l'archivista), ho capito quanto mi considerasse con benevolenza per accedere a questa mia proposta.

Mons. Sabatino Ferrali morì il 7 giugno 1979. Un passo della seduta capitolare del 26 giugno 1979, in cui i canonici si impegnano a dare attuazione alle sue disposizioni testamentarie, documenta la lungimirante attenzione di mons. Ferrali verso l'Archivio:

38. Descrizione essenziale di tutti questi corali in *I manoscritti medievali della provincia di Pistoia*, a cura di G. Murano, G. Savino e S. Zamponi, Firenze, Regione Toscana – Sismel · Edizioni del Galluzzo, 1998 («Biblioteche e Archivi», 3: «Manoscritti medievali della Toscana», 1), pp. 59-62, schede 90-101.

39. Documenta questa situazione, ad esempio, FERRALI, *La serie dei vicari generali della diocesi di Pistoia dal sec. XIII al sec. XVIII*, BSP, LXXVI, 1974, pp. 29-51: 38 nota 30: «È il ms. segnato attualmente C 95, già C 104 della Biblioteca capitolare» (si deve osservare che l'antica segnatura 114, ripristinata e oggi valida, è indicata per errore come 104).

Si sottopone al consenso dei canonici l'accettazione del quartiere posto in via Sozomeno di proprietà di mons. Sabatino Ferrali e da lui lasciato alla Sacrestia con l'obbligo di metterlo a disposizione del sacerdote o laico che sarà chiamato all'incarico di Archivista. L'Archivista potrà abitarlo o potrà affittarlo a suo favore senza diventarne proprietario e con l'impegno di pagare le tasse e di provvedere a sue spese alla manutenzione ordinaria del quartiere. L'uso del quartiere da parte dell'Archivista non dovrà incidere su un suo eventuale stipendio, né potrà essere considerato come compenso al suo lavoro⁴⁰.

Questo è l'estremo atto di amore di Monsignore verso l'Archivio Capitolare, a conclusione di una vita connotata da una forte identificazione nella Chiesa di Pistoia e nelle sue istituzioni, conosciute e valorizzate attraverso loro tradizioni storiche.

40. *Verballi 1965-1983*, alla data 26 giugno 1979.